

Autismo, Verona detta le regole.

Salute. La malattia, che colpisce tre bambini ogni mille, al centro di un confronto all'ULSS 20 fra esperti europei e statunitensi.

Nasce un protocollo che riconosce l'importanza della diagnosi precoce.

Anna Zegarelli

L'Arena, 13 aprile 2006

Nonostante venga considerata una malattia rara, l'autismo è in crescita e colpisce tre-quattro bambini su mille. Il centro diagnosi cura e ricerca per l'autismo e sindrome correlate ha sede proprio nella ULSS 20 di Verona e come ha evidenziato il direttore dei servizi sociali, Angelo De Cristan, è unico nella Regione Veneto. Il centro è all'interno del dipartimento di neuropsichiatria infantile e psicologia dell'età evolutiva e grazie all'impegno dell'Ufficio Rapporti Internazionali dell'azienda che tutela la salute pubblica sul territorio è leader nel nuovo progetto voluto dalla Commissione Europea per tracciare le linee guida che porteranno alla stesura di un protocollo che permetterà l'identificazione della patologia entro i 36 mesi di vita del bambino. La programmazione e la realizzazione costerà alla comunità europea 120 mila euro. L'ULSS 20 di Verona ne investirà 50 mila.

Il tavolo di lavoro a cui partecipano professionisti europei, italiani ed americani provenienti da varie università come la King's College rappresentata da Martin Knapp, l'Istituto Carlos III con Manuel Posada e Maria José Ferrari, il Centers for Disease Control and Prevention degli Stati Uniti con Catherine Rice, Alvaro Ramirez della Hope Project Irlanda, e molti altri ancora, è già all'opera nella sede dell'ULSS 20 di via Valverde.

I veronesi residenti tra Verona e provincia affetti da questo disturbo sono 232. Di questi 55 hanno un'età che va da 0 ai 10 anni, 75 vanno da 10 a 18 anni e 102 sono in età adulta. Negli ultimi cinque anni si sono rivolti al centro veronese 808 pazienti e solo nel 2005 le prime visite sono state 99. Il totale degli interventi sia di tipo riabilitativo che diagnostico e di sostegno psicologico sono stati 6049. "E' difficile diagnosticare l'autismo - ha evidenziato Maurizio Brighenti, responsabile del Centro Diagnosi Cura e Ricerca per l'autismo e Sindrome correlate dell'ULSS 20 - ecco perchè l'individuazione precoce dei segni di allarme permetterà ai pediatri, agli insegnanti e ai genitori di riconoscere un possibile sospetto di disturbo. Il neuropsichiatra infantile e lo psicologo potranno diagnosticare se tali disturbi rientrano o meno nel campo autistico. Serve dunque definire gli strumenti e dare il via a progetti di informazione mirata. Ecco perchè oltre alle linee guida produrremo un cd rom che dimostrerà quali sono i segni importanti per portare al riconoscimento della patologia".

Ma che cosa è l'autismo? È una disabilità permanente complessa, di natura neurobiologica. Si manifesta e si identifica nella prima infanzia sulla base di difficoltà di comunicazione, interazione e modalità comportamentali. I range di gravità sono diversi e possono essere identificati come severo o moderato. Comunque sia, le persone che ne soffrono dimostrano una compromissione dello sviluppo delle funzioni mentali e da qui la disabilità. L'autismo è di fatto inteso come una mancanza di interazione sociale nella quale si includono anche altre patologie, spesso vi è un'assenza di linguaggio verbale. Un quadro clinico complesso che vede ogni nazione adottare un protocollo proprio, ecco perchè è importante adottarne uno unico e specifico. I costi sociali che ne derivano sono rilevanti: Claudio Detogni ha evidenziato come una persona autistica nell'arco di

una vita incida notevolmente sul bilancio sanitario. Si parla dai 3 ai 9 miliardi delle vecchie lire. "Riuscire ad intervenire con un recupero mirato e precoce - spiega - significa ridurre di molto la spesa sanitaria, ma anche offrire nuove opportunità di vita e migliorarne la qualità". Soddisfatti i rappresentanti delle associazioni che operano nel settore. Maria Teresa Tommasi, in rappresentanza di Cofagra, ha evidenziato come da tempo i genitori dei giovani affetti da questo disturbo si battevano per avviare una ricerca mirata ed approfondita. "Non dimenticatevi degli adulti, quelli per cui i servizi di sostegno sono indispensabili". Dello stesso avviso è stato Eugenio Pio Botti, dell'associazione Agave: "Questo progetto è un punto di partenza ed un sollievo per molte famiglie", ha puntualizzato.